



Rep. 1838 DEL 18.12.2019

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *"Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, di seguito 'Ministero';

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *"Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*;

Visto il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *"Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità"*, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito 'Codice dei beni culturali';

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, recante *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 con n. 2971, con il quale è stato conferito all'arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante *"Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni"*;

Vista la nota prot. n. 5148 del 26.04.2018 con la quale la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le Province di Sassari e Nuoro, ha comunicato a: ARST Sardegna, Ferrotramviaria Engineering S.p.a.; Comune di Tempio Pausania; Assessorato ai Beni Culturali; Regione Autonoma della Sardegna, ai sensi degli artt. 7 e 8 della legge n. 241 del 07/08/1990 e ai sensi dell'art. 14 comma 1 del decreto legislativo n. 42/04, l'avvio del procedimento amministrativo di dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli artt. 10, commi 1 e 3 e dell'art. 12 del Codice dei



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Beni Culturali, dell'immobile denominato Complesso della Stazione ferroviaria e opere di Biasi ivi collocate, sito in Via Limbara, nel Comune di Tempio Pausania (SS), appresso meglio descritti;

Vista la nota prot. n. 5024 del 20.11.2019 con la quale la Struttura Organizzativa del Segretariato Regionale della Sardegna, ha trasmesso a questa Direzione Generale la documentazione inviata dalla suddetta Soprintendenza, ai fini dell'emissione del provvedimento di dichiarazione del seguente immobile:

Denominato	Complessa della Stazione ferroviaria e opere di Giuseppe Biasi
Provincia di	Sassari
Comune di	Tempio Pausania
Sito in	Via Limbara
Numero civico	s.n.c
Distinto al N.C.E.U	Foglio n.182, particella n. 99 sub. 1; particella n. 103 sub.1,2,3,4; Foglio n. 182 particella 99 sub. 2; Foglio n. 182 particella n. 103 sub.5; Foglio n. 185 particella n.1 (parte)

In quanto l'immobile riveste interesse storico e artistico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 commi 1, 3 e dell'art. 12 del *Cadice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

Rilevato che, con riferimento alle opere di rilevanza storico-artistica, risultano contenuti all'interno del suddetto immobile i seguenti cinque dipinti, già oggetto di specifici provvedimenti di tutela:

1. Giuseppe Biasi, "Donna alla fonte" - D.M. 28.07.1978;
 2. Giuseppe Biasi "Interno di cantina" - D.M. 28.07.1978;
 3. Giuseppe Biasi "Donne di Osilio" - D.M. 28.07.1978;
 4. Giuseppe Biasi "Suonatore di fisarmonica" - D.M. 28.07.1978;
 5. Giuseppe Biasi "Sagra paesana" - D.M. 28.07.1978;
- come illustrato nella relazione storico-artistica allegata;

Preso atto che con la riferita nota n. 5024 sono state trasmesse le osservazioni formulate in data 16.07.2018 dallo Studio Avvocati Massimo Malena & Associati, per conto di Ferrotramviaria Engineering S.p.a. in persona del legale rappresentante Prof. Angelo Gentile, con le quali la suddetta Società in merito alle opere contenute nella Stazione Ferroviaria relazione: "La proprietà delle tele è stata costantemente attribuita alla società (.....). Successivamente la stazione appaltante è stata trasferita al demanio regionale e quanto ai beni allocati essi sono trasferiti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, (.....). (.....). Alla luce di quanto detto, pur valutando la circostanza che la stazione di Tempio non è più utilizzata, (....) e versa in condizione di sostanziale abbandono (.....) questa società non ha motivo di opporsi al procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale della stazione. Va però immediatamente precisato che nell'iter procedimentale è imprescindibile la dichiarazione della proprietà separata dei beni di arredo costituita dalle tele del pittore Biasi, che appartengono indubbiamente a Ferrotramviaria Engineering spa. Al contempo va osservato che non sussiste il requisito essenziale per porre i quadri del Biasi in un rapporto di strumentalità funzionale dei confronti della stazione di Tempio, ovvero la comune proprietà dei beni, essendo(.....) la stazione un bene demaniale



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

regionale ed i dipinti beni patrimoniali privati, che si appartengono a Ferrotramviaria Spa. Va infine ribadito, (...), che pur riconoscendo il rapporto funzionale tra quadri e stazione – la permanenza delle opere di Biasi nella stazione è possibile a condizione che il manufatto ospitante sia adeguatamente messo in sicurezza, protetto e trasformato in contenitore culturale per la fruizione delle tele al pubblico in un percorso museale che tengo in debita conto la proprietà delle opere in capo a Ferrotramviaria Spa, con ogni relativo diritto, anche di natura patrimoniale, in relazione a tale situazione giuridica. ”

Tenuto conto che in merito alle suddette osservazioni la competente Soprintendenza ha così relazionato: *“In riferimento alle asservazioni si evidenzia che l’operata di questa Soprintendenza è tesa a dichiarare l’interesse culturale dei beni, a prescindere dall’assetto proprietario dei medesimi. Non può che ribadirsi che esiste una precisa ed oggettiva relazione di asservimento delle opere con l’edificio ed è inequivoco il rapporto pertinenziale funzionale che sussiste tra i due beni, tenuto conto della natura delle opere e della normale caratteristica di queste ultime di essere state durevolmente destinate, sin dall’origine, ad ornamento dell’edificio e alla fruizione da parte del pubblico. Si fa presente inoltre che il riconoscimento dell’immobile quale bene culturale è volta ad assicurarne la tutela, che potrà essere favorita anche tramite il più agevole accesso a finanziamenti dedicati, e che garantirebbe di conseguenza il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruibilità delle tele. Tutto ciò premesso, questa Soprintendenza ritiene che il complesso della Stazione ferroviaria di Tempio Pausania, comprese le opere di Giuseppe Biasi ivi collocate, rivesta un interesse artistico e storico particolarmente importante (...).”*

Ritenuto di condividere le controdeduzioni alle osservazioni formulate dalla competente Soprintendenza e pertanto, i sopracitati beni mobili, come appurato nella Relazione storico-artistica allegata, in considerazione del loro carattere di pertinenza storica in rapporto al contesto architettonico di riferimento del *“Complesso della Stazione ferroviaria”*, costituiscano un insieme unitario e inscindibile con il sopracitato immobile, in quanto realizzati, sin dall’origine, come ornamento dell’edificio e destinati alla fruizione da parte del pubblico;

3

DECRETA

1. l’immobile denominato *Complesso Stazione Ferroviaria*, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico particolarmente importante ai sensi degli articoli 10, comma 1 e comma 3, e art.12 del Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nell’allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute;
2. i cinque dipinti mobili, denominati *“Donna alla fonte”*, *“Interno di cantina”*, *“Donne di Osilio”*; *“Suonatore di fisarmonica”*; *“Sagra paesana”*, già sottoposti a provvedimenti di tutela e meglio individuati nelle premesse e descritti nell’allegata relazione storico artistica, presentano spiccati caratteri di pertinenza storica in rapporto al contesto architettonico di riferimento del sopracitato *“Complesso Stazione Ferroviaria”*, costituendo un insieme unitario e inscindibile con il suddetto immobile. Pertanto la sede di tali beni, l’immobile denominato *“Complesso Stazione Ferroviaria”*, ne costituisce a un tempo l’integrazione e l’inseparabile ambiente.
3. I sopracitati cinque dipinti sono dichiarati di pertinenza storica del sopracitato immobile denominato *“Complesso Stazione Ferroviaria”*, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati e come tali sono inscindibili e inamovibili in forma permanente e definitiva dalla loro sede e destinazione



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Relativamente ai cinque dipinti sopracitati, il presente Decreto integra quanto già dichiarato con D.M. 28.07.1978, D.M. 28.07.1978, D.M. 28.07.1978, D.M. 28.07.1978, e pertanto non comporta in alcun modo il ritiro o il venir meno dell'efficacia dei vincoli insistenti sui suddetti beni mobili, i quali restano confermati in tutte le loro parti.

Gli estratti di mappa catastale, la relazione storico-artistica, la relazione tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del *Codice dei beni culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto nonché ai Comuni di Tempio Pausania (SS).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo a questa Direzione Generale, ai sensi degli articoli 16 e 47 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto. È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE GENERALE
arch. Federica Galloni



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

via San Michele, 22 - 00153 Roma - Tel. 06 6723 4423/4413

PEC: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Tempio Pausania (SS) – Complesso della Stazione ferroviaria e opere di Biasi ivi collocate.

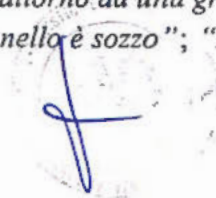
Rif. catastali: foglio 182 part. 99 sub. 1, part. 103 sub. 1, 2, 3, 4; foglio 182 part. 99 sub. 2; foglio 182 part. 103 sub. 5; foglio 185 part. 1 (parte).

Rif. dipinti: Donna alla fonte – D.M. 28.7.1978 prot. 14501; Interno di cantina – D.M. 28.7.1978 prot. 14502; Donne di Osilo – D.M. 28.7.1978 prot. 14503; Suonatore di fisarmonica – D.M. 28.7.1978 prot. 14504; Sagra paesana – D.M. 28.7.1978 prot. 14505.

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Alla fine del XIX secolo Tempio ha già assunto la configurazione moderna di città, è sede vescovile e di tribunale, vengono realizzate numerose infrastrutture, fra cui la linea ferroviaria Tempio-Monti, collegata alla linea Golfo Aranci-Cagliari, e in seguito il tanto atteso collegamento con Sassari. E' su tale tratta che nel 1930 viene edificata la nuova stazione ferroviaria, in luogo della vecchia esistente sul binario per Monti, poi definitivamente soppressa nel 1935. Il nuovo complesso, inaugurato nel 1931, è costituito dal fabbricato viaggiatori, dal magazzino merci, dal fabbricato delle ritirate e dalla rimessa locomotive, oltre ad altre strutture accessorie. Tutti gli edifici sono connotati dall'uso degli stessi materiali e dal disegno e dalla scansione delle aperture sulle facciate, che sono essenziali e strettamente funzionali alla destinazione d'uso nei volumi di servizio, mentre sono arricchite da elementi decorativi di ispirazione liberty nel fabbricato viaggiatori. Questo in particolare ha linee severe ma armoniche, la decorazione esterna si affida alla sobria cromia di riquadri color ocra (sulla fronte recanti gli stemmi di Sardegna e di Gallura) e soprattutto all'alternanza dei materiali: l'intonaco, la pietra locale, il granito, che come bugnato rustico rafforza spigoli e basamento, e il cotto delle cornici, che sottolineano le grandi finestre centinate entro le cui lunette si dispongono schematici ornati classici di simmetrici elementi vegetali; una elegante pensilina in ghisa aggiunge valore ornamentale all'elemento funzionale. Come valore aggiunto al nuovo, elegante fabbricato adibito alla sosta dei viaggiatori la Società Ferrovie Settentrionali Sarde, costituita da pochi anni e destinata a essere presto assorbita dalle Strade Ferrate Sarde, commissionò al pittore Giuseppe Biasi (Sassari 1885 – Andorno Micca 1945) un ciclo decorativo distribuito tra l'atrio e la sala d'aspetto; esso andava ad arricchire e completare l'arredo, particolarmente curato anche nei dettagli, con pareti rivestite da boiserie ed elegante infisso allo sportello della biglietteria.

Appena terminata la costruzione dell'edificio, inaugurato nell'ottobre del 1931, Biasi si mette al lavoro per la realizzazione di un corpus di una decina di quadri, alcuni dei quali di notevolissime dimensioni, adeguando misure e forme delle tele alla geometria delle pareti interne dell'edificio; di queste opere soltanto cinque sono ancora presenti nell'originaria collocazione. È lo stesso autore che fa cenno all'incarico in tre lettere all'amico ceramista Alessandro Pandolfi; si è ritirato a dipingere in un paese vicino a Sassari, dove lavorerà alle grandi tele sino al luglio del 1932: *"Ittiri – Prov. Di Sassari. 6-2-932. Dopo un periodo di grande lavoro sono un po' stanco. Sono attorno ad una grande decorazione che mi frutterà bene ed insieme pesto e pesto e pesto che ogni pennello è sozzo"*; *"Ittiri.*





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

22-4-932. *Io qui sono momentaneamente al riparo, ho avuto un paio di decorazioni che mi occupano tutto l'anno*"; *Ittiri. 2-9-32. Ho finito da un paio di mesi una decorazione abbastanza importante, che mi ha occupato per 10 mesi*".

Se dovessimo indicare, tra gli autori sardi, quello che maggiormente ha rappresentato al di fuori della regione natia l'arte isolana, non potremmo che scegliere Giuseppe Biasi. A lui più che a qualsiasi altro artista sardo, novecentesco o meno, si deve la codificazione di un'iconografia identitaria, sulla quale crebbero e si formarono i suoi contemporanei. Non fu il solo, senza dubbio, né le sue scelte esaurirono tutti i temi e gli approcci possibili; ma certo, quando la Sardegna era vista quasi esclusivamente come terra di banditi in cui inviare soltanto prefetti e carabinieri, le sue fanciulle sorridenti, la preziosità degli abiti colorati, l'atmosfera lieve di festa, o, all'opposto, la profondità dolente della devozione religiosa, aprirono squarci di civiltà inattesi agli occhi dei visitatori della X Biennale di Venezia, o della I Mostra della Secessione romana (1912 e 1913). È questo sentimento di appartenenza, e di orgogliosa consapevolezza delle proprie radici, che permea le opere e gli scritti degli artisti più avveduti del primo Novecento in Sardegna: *La civiltà di un popolo barbaro* sarà, non a caso, il titolo di un testo di un altro tra i maggiori pittori sardi, Filippo Figari; e le opere di Biasi contribuirono non poco a veicolare un'immagine diversa dell'Isola al di fuori dei suoi confini.

Data questa premessa si può comprendere come il complesso della Stazione ferroviaria di Tempio, con la sua decorazione pittorica, assuma un'importanza speciale: i dipinti, in particolare, per il loro essere oggi un unicum nel percorso del maggiore artista sardo del Novecento (di Biasi, ricorda Giuliana Altea, questo è *"l'unico esempio di decorazione pittorica oggi accessibile al pubblico"*²), e per la indubbia rappresentatività, riassuntiva di alcuni tra i più frequentati temi del periodo. Scrive in proposito Vittorio Sgarbi:

La stazione di Tempio Pausania è una costruzione degli anni Trenta rimasta negli anni Trenta, con trenini da anni Trenta pronti a partire per viaggi da anni Trenta; e con, sui muri, straordinarie immagini epico-liriche. Epiche perché rappresentano una grandezza eroica del mondo contadino, del mondo pastorale; e liriche perché colme di poesia pur nell'apparente realismo. Queste immagini sono l'opera più rappresentativa di Giuseppe Biasi: immagini di un mondo e di una civiltà che è più vera sulla tela (perché di tele si tratta, non di affreschi) che nella realtà, più vera nella rappresentazione del pittore – che sente l'essenza della Sardegna – che nella riproduzione meccanica di comportamenti che sono sardi solo per maniera³.

I temi scelti per ornare la sala d'aspetto della stazione sono quelli più cari all'autore: dalle sorridenti e maliziose *Ragazze di Osilo*, quasi una replica della tela esposta alla Biennale del '30, alla *Festa paesana*, coi buoi bardati e il *Suonatore di fisarmonica* (tema ripreso poi in una delle opere più piccole), al *Vecchio in cantina* e alle *Donne alla fonte*; alcuni sono per Biasi soggetti collaudati, altri – come il tema della cantina – troveranno negli anni Trenta riuscite e più malinconiche varianti. Completavano l'insieme altre quattro scene, pare portate via durante il secondo conflitto mondiale e

¹ G. Altea, M. Magnani, *Giuseppe Biasi*, Nuoro, Ilisso 1998, p. 337.

² G. Altea, *Giuseppe Biasi*, Nuoro, Ilisso 2004, pp. 90-91.

³ V. Sgarbi, *L'arte vera non deve essere: è*, in V. Sgarbi, G. Altea, M. Magnani, *Giuseppe Biasi*, Roma, Complesso del Vittoriano, catalogo della mostra, Nuoro, Ilisso 2001





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuora

mai restituite, oggi note solo da non recenti fotografie: alcune *Fanciulle con brocche*, un'immagine di danza in un interno, forse in occasione di un fidanzamento, un *Abbeveratoio con cavalli* e delle *Portatrici d'acqua*. Non conosciamo con esattezza quale fosse la disposizione iniziale delle tele, dal momento che non abbiamo purtroppo né notizie certe né foto d'epoca; ma la continuità e coerenza del racconto erano garantite dal ripetersi e dal richiamarsi di semplici e poveri oggetti d'uso quotidiano – le brocche, i cesti – che compaiono come segnapoli a scandire le varie scene. A un esterno improntato a robustezza, solidità e sobrietà Biasi opponeva dunque un interno volutamente lieve, ricco di colore e di personaggi intenti ad animare i diversi episodi di piccole storie, in un fregio che correva appena sotto il soffitto rispettando scrupolosamente, anche nella forma, la scansione dettata dalle aperture.

Che il valore delle opere fosse tale da meritare uno specifico provvedimento di tutela è certificato dal fatto che le Soprintendenze di Sassari e Roma hanno fin dagli anni Settanta notificato ai proprietari la dichiarazione di rilevante interesse di ciascuna di esse (DD.MM. 28 luglio 1978, prot. nn. 14501, 14502, 14503, 14504, 14505 per le tele conservate a Tempio Pausania e DD.MM. 21 luglio 1987 per quelle conservate a Roma). Ed è fuor di dubbio che questo notevole patrimonio nasca indissolubilmente legato all'edificio che lo ospita, al quale lo vincola un preciso "rapporto di servizio", essendo stato destinato, sin dall'origine, ad ornamento della Stazione e al pubblico godimento e fruizione in quel preciso luogo.

In seguito all'avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse culturale da parte di questo Ufficio (nostro prot. n. 5146 del 26.4.2018), il prof. Angelo Gentile, legale rappresentante p.t. di Ferrotramviaria Engineering SpA, ha trasmesso delle osservazioni per tramite dello studio legale Massimo Malena e Associati (nota del 20.7.2018, nostro prot. 9293 del 23.7.2018)

Nella nota la Società rivendica la proprietà delle tele del pittore Biasi, sottolineando la sussistenza di un diverso regime proprietario tra la stazione, bene demaniale regionale, e i dipinti, beni patrimoniali privati. Lamenta inoltre lo stato di abbandono e isolamento dell'immobile in oggetto, sostenendo che *"la permanenza delle opere di Biasi nella stazione [sia] possibile a condizione che il manufatto ospitante sia adeguatamente messo in sicurezza, protetto e trasformato in contenitore culturale per la fruizione delle tele al pubblico in un percorso museale che tenga debito conto della proprietà delle opere in capo a Ferrotramviaria spa"*.

In riferimento alle osservazioni si evidenzia che l'operato di questa Soprintendenza è teso a dichiarare l'interesse culturale dei beni, a prescindere dall'assetto proprietario dei medesimi. Non può che ribadirsi che esiste una precisa ed oggettiva relazione di asservimento delle opere con l'edificio ed è inequivoco il rapporto pertinenziale funzionale che sussiste tra i due beni, tenuto conto della natura delle opere e della normale caratteristica di queste ultime di essere state durevolmente destinate, sin dall'origine, ad ornamento dell'edificio e alla fruizione da parte del pubblico.

Si fa presente inoltre che il riconoscimento dell'immobile quale bene culturale è volto ad assicurarne la tutela, che potrà essere favorita anche tramite il più agevole accesso a finanziamenti dedicati, e che garantirebbe di conseguenza il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruibilità delle tele.



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Tutto ciò premesso, questa Soprintendenza ritiene che il complesso della Stazione Ferroviaria di Tempio Pausania, comprese le opere di Giuseppe Biasi ivi collocate, rivesta un interesse artistico e storico particolarmente importante, e propone di sottoporlo a tutela ai sensi della Parte II del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

I funzionari architetti

arch. Daniela Scudino

arch. Francesca Frassetto

Il funzionario storico dell'arte

dott.ssa M. Paola Dettori

Visto

Il Soprintendente

Prof. Arch. Bruno Billeci

Bibliografia

G. Altea, M. Magnani, *Giuseppe Biasi*, Nuoro, Ilisso 1998

V. Sgarbi, G. Altea, M. Magnani, *Giuseppe Biasi*, Roma, Complesso del Vittoriano, catalogo della mostra, Nuoro, Ilisso 2001

G. Altea, *Giuseppe Biasi*, Nuoro, Ilisso 2004



IL DIRETTORE GENERALE
Arch. *[Signature]* Galloni

